

Adozione. Adulti alla ricerca delle origini

Firenze . Centoventi adottivi adulti, provenienti da ogni parte di Italia, hanno partecipato ieri al secondo meeting promosso dal Gruppo adottivi adulti di Ciai, "Ponti tra passato e presente".

L'appuntamento nazionale, nato dall'esigenza di confronto tra figli adottivi diventati maggiorenni e poi adulti con famiglie proprie, risponde a un bisogno di comprendere come l'adozione evolve nelle varie fasi della vita. Dal 2000 uno a oggi, si stima che siano entrati in Italia circa 40mila minori stranieri con l'adozione internazionale, cui si aggiungono le migliaia di bambini accolti in famiglia con l'adozione nazionale. Ciai è il primo ente italiano ad essersi occupato di adozione internazionale, dal 1968. Alessandra Maggi presidente Istituto Innocenti, che ha ospitato l'incontro,

nei saluti iniziali ha sottolineato «l'importanza di ascoltare la voce degli adottivi e di tutelare il diritto dei figli di conoscere le origini, non per cambiare ma per ricostruire».

Caratteristica del meeting è stata il fatto di essere aperto unicamente a persone adottive – e non quindi a un pubblico esterno – con la presenza tuttavia di psicologi esperti di adozione in qualità di facilitatori dei momenti di discussione.

I workshop pomeridiani, i cui risultati saranno oggetto di un convegno aperto a famiglie e operatori il prossimo autunno - hanno affrontato il tema della ricerca delle origini, delle relazioni con il partner e la genitorialità e della costruzione dei legami affettivi con la famiglia adottiva rispetto a precedenti figure affettive di riferimento.

A Firenze l'appuntamento nazionale promosso dal Ciai, 120 uomini e donne hanno messo a confronto esperienze e problemi

